

IL CONFLITTO NELLA CHIESA PRIMITIVA

24.01.2017 (terza parte)

Chiesa Evangelica Battista di Sarzana

Il conflitto sul primeggiare 1^a Corinzi 1, 10-31

10 Ora, fratelli, vi esorto nel nome del nostro Signore Gesù Cristo ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma ad essere perfettamente uniti in un medesimo modo di pensare e di volere. 11 Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli miei, da quelli della casa di Cloe, che vi sono contese fra voi.

Il disagio si mostra attraverso discorsi che circolano nella chiesa e che vengono riferiti a Paolo che, per prima cosa mette in evidenza la responsabilità di ciascuno

12 Or voglio dire questo, che ciascuno di voi dice: «io sono di Paolo», «io di Apollo», «io di Cefa» ed «io di Cristo». 13 Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo? 14 Ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio, 15 perché nessuno dica che siete stati battezzati nel mio nome. 16 Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; per il resto non so se ho battezzato qualcun altro.

Quindi l'apostolo, rimarcando la sua terzietà rispetto ai contendenti (è apostolo ed ha battezzato solo due dei membri della chiesa) pone il problema di fondo da una parte sul primeggiare e sul dividere la chiesa in fazioni o correnti

17 Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare, non però con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana. 18 Infatti il messaggio della croce è follia per quelli che periscono, ma per noi che siamo salvati è potenza di Dio. 19 Sta scritto infatti: «lo farò perire la sapienza dei savi e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». 20 Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore

Per fare riflettere la chiesa sulle cose veramente importanti e chiamare sulla base di esse al discernimento Paolo individua lo scopo della chiesa .

Nelle parole «sta scritto» non solo riporta i corinzi a porre come fondamento della propria fede e della propria vita la Scrittura, ma utilizza un espediente tecnico che mostra un nostro limite nel credere: ci è più facile dare valore ad un testo scritto che a una dichiarazione verbale

20 Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questa età? Non ha forse Dio resa stolta la sapienza di questo mondo? 21 Infatti, poiché nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della *propria* sapienza, è piaciuto a Dio di salvare quelli che credono mediante la follia della predicazione, 22 poiché i Giudei chiedono un segno e i Greci cercano sapienza, 23 ma noi predichiamo Cristo crocifisso, *che* è scandalo per i Giudei e follia per i Greci; 24 ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, *noi predichiamo* Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; 25 poiché la follia di Dio è più savia degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini.

Paolo sottolinea l'identità dei cristiani e la loro diversità dal mondo esterno sia nella fede sia nella ricerca dei valori fondamentali della nostra esistenza.

Con questo intervento la comunità è incoraggiata a ricompattarsi di fronte al rischio dell'omologazione e della secolarizzazione

26 Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non *ci sono tra di voi* molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, 27 ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; 28 e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, 29 affinché nessuna carne si glori alla sua presenza. 30 Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, 31 affinché, come sta scritto: «Chi si gloria, si glori nel Signore».

La chiusura di Paolo pone ciascuno di fronte ai propri limiti, ma anche nel comune piano di salvezza che fa riconoscere in Cristo l'unico in cui ci si possa vantare

6 Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

La soluzione viene formalizzata nella stessa forma in cui è scaturita: quella pubblica
La preghiera accompagna la soluzione e la mette nelle mani di Dio, così come il sostegno di cui i diaconi avranno bisogno nel loro ministero

7 La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

Il conflitto risolto suscita senso di appartenenza e di armonia. La comunità è di nuovo solidale e testimonia la propria fede ed identità così pienamente da portare a conversione anche coloro che potevano essere ostili o nemici

Le denunce tra fratelli (1^a Corinzi 6)

⁵ Dico questo per farvi vergogna. È possibile che non vi sia tra di voi neppure una persona saggia, capace di pronunciare un giudizio tra un fratello e l'altro? ⁶ Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinanzi agli infedeli

Il conflitto è generato dal fatto che vengano chiamati ad esprimere un giudizio persone poco stimate nella chiesa

⁷ Certo è già in ogni modo un vostro difetto che abbiate fra voi dei processi. Perché non patite piuttosto qualche torto? Perché non patite piuttosto qualche danno? ⁸ Invece siete voi che fate torto e danno; e per giunta a dei fratelli. ⁹ Non sapete che gl'ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Paolo prende le distanze dalle parti contendenti facendo comprendere che i conflitti dovrebbero essere risolti senza andare a trovare giudizio da tribunali esterni.

La soluzione che viene proposta è quella di trovare delle proprie forme interne di arbitrato o piuttosto di rinunciare ad un diritto pure di mantenere la fraternità.

Paolo richiama la comunità a non ritornare alla stessa condizione dei pagani